

È nato per noi un figlio

Canto

G: In questo mese parteciperemo a quell'evento a cui la liturgia ambrosiana, particolarmente ricca, ci sta preparando nel corso delle settimane, aiutandoci a far memoria dei momenti salienti che hanno cambiato la storia dell'umanità con la nascita di Gesù. E non si sta parlando di un alieno, piovuto giù dal cielo in una culla, ma di un bimbo in carne e ossa, bisognoso di cura da parte della sua mamma. Di un re che Dio ha generato e intessuto nel grembo di Maria, la quale l'ha accolto e amato fin dall'inizio di quello straordinario concepimento.

Si tratta della realizzazione piena di quelle attese messianiche che avevano generato tanta speranza nei secoli passati: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», scriveva il profeta Isaia settecento anni prima. Quanta attesa quindi nel cuore degli uomini per l'arrivo di colui che «salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Questo è il dono più grande anche per noi, non ce ne sono altri di tale portata. Talora soffriamo ansie e preoccupazioni per gesti che abbiamo compiuto o subito, che sembrano toglierci il fiato e la luce interiore, per dare posto alle tenebre e all'oscurità. Ecco, ancora oggi, il Signore nel suo Natale viene a liberarci da questo peccato, per darci una speranza rinnovata.

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

1L: La lettura di tale Vangelo ci sorprende sempre, aprendoci a una meraviglia incontenibile, a uno sguardo oltre il tempo su quel Verbo fatto carne che anche oggi viene ad abitare in mezzo a noi.

«È risuonata nella nostra terra una voce di gioia, una voce di esultanza e di salvezza nelle tende dei peccatori. È stata udita una parola buona, una parola di consolazione, una parola piena di allegrezza, del tutto degna di essere accolta. Gridate di gioia o monti e tutti voi alberi delle foreste acclamate davanti al volto del Signore, perché viene. Udite cieli e ascolta o terra, si stupisca e lodi ogni creatura ma soprattutto tu, Uomo: Gesù Cristo figlio di Dio, nasce in Betlemme di Giuda. Chi ha il cuore così di pietra che la sua anima non si scioglia a questa parola?», ebbe a scrivere nei *Sermoni sul Natale* Bernardo di Chiaravalle, che fondò l'Abbazia di Chiaravalle nella Valle dei Monaci. Davvero quella Parola anche per noi oggi porta pace e gioia nella concretezza del nostro vivere e agire quoti-

diano. Il fondatore dei cistercensi continua: «Cosa poteva essere annunciato di più dolce? Che cosa poteva esserci affidato di più piacevole? Si è mai udita una cosa come questa, o qualche volta il mondo ha ricevuto qualcosa di simile? Gesù Cristo, figlio di Dio, nasce in Betlemme di Giuda. O piccola parola, sulla Parola fatta piccola, ma colma di dolcezza celeste! L'affetto cerca di effondere più largamente l'abbondanza di una dolcezza simile a quella del miele, ma non trova le parole. Così grande davvero è la grazia di questo annuncio, che comincia subito a diminuire il suo gusto se cambio anche un solo iota. Gesù Cristo. Figlio di Dio, nasce in Betlemme di Giuda».

Salmo 148

Ant. Lodate il Signore dai cieli.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque al di sopra dei cieli.

Lodino il nome del Signore,
perché al suo comando sono stati creati.

Li ha resi stabili nei secoli per sempre;
ha fissato un decreto che non passerà.

Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti, abissi,

fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che esegue la sua parola,

monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e voi tutti, cedri,

voi, bestie e animali domestici,
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,

i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.

Ant. Lodate il Signore dai cieli.

Tempo di silenzio

Canto

2L: Ringraziamo il Signore per questo dono straordinario di essere stati creati a sua immagine e del suo essersi fatto uomo come noi. In fondo ha scelto di essere creatura tra le creature, come bene ha espresso l'arcivescovo Scola nella notte di Natale dello scorso anno: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: Dio mette al centro l'uomo. "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (*Epistola, Gal 4,4*). "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (*Gv 1,14*). Dio non è rimasto lontano "nell'alto dei cieli", ha abbandonato la sua gloria ed è sceso, è venuto in mezzo a noi, anzi, si è fatto uno come noi». In fondo come ha ben ripreso il Cardinale da C. Peguy continuando nell'omelia: «Dio non aveva bisogno di noi. Siccome è venuto bisogna credere che io ho una certa importanza... che l'uomo e la creazione dell'uomo e la destinazione dell'uomo e la salvezza dell'uomo avessero una certa importanza». Quindi l'incarnazione sottolinea ancora di più quanto Dio ami la sua creatura: l'uomo. E «non l'uomo in astratto, ma ciascuno di noi è, personalmente, singolarmente preso in considerazione ed abbracciato nella sua intera umanità, nella sua inviolabile dignità, nelle sue relazioni costitutive a cominciare da quelle familiari. Tutto ciò brilla con intensa attrattiva nella santa famiglia di Nazaret che, anche oggi, mantiene tutta la sua benefica attualità».

Canto